Franklin Christoph 19 <M stub Nagahara>

Testo e foto di Giulio Fabricatore

Premessa

Per questa penna modello “19” (la mia seconda Franklin Christoph, dopo la “31 Omnis” già recensita) non posso che ripetere quanto già detto: come tutte le altre F-C non è possibile acquistarla in alcun punto vendita in nessuna parte del mondo, circostanza non fortuita ma derivante da un preciso intento della casa americana che è molto esplicita sul merito:

> “*...desideriamo restare in contatto con i nostri clienti stabilendo un rapporto reattivo e personale. Per questa ragione scegliamo di limitare i nostri canali di distribuzione e di concentrarci sulle vendite dirette ai nostri clienti.*”

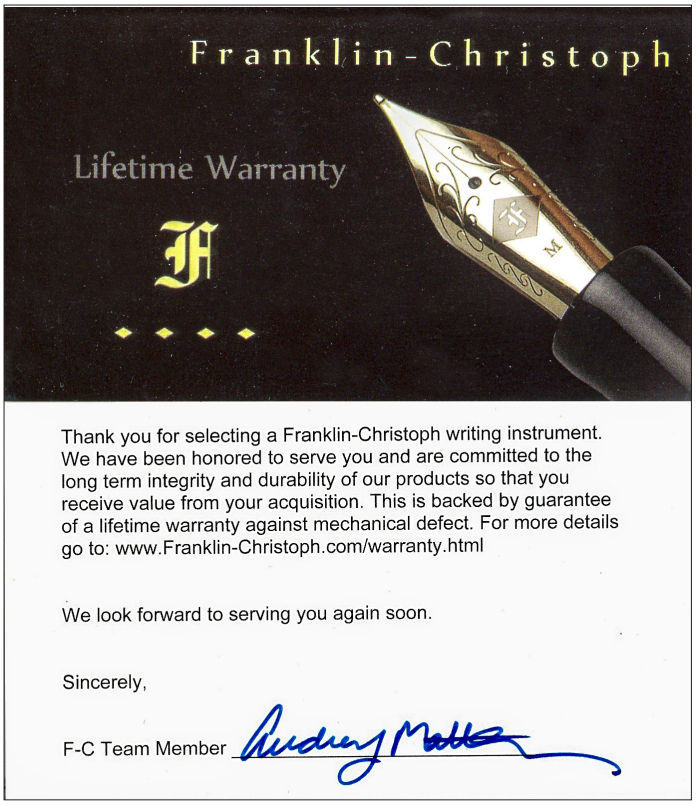
L’eventuale contrarietà derivante dal doversi rassegnare alle condizioni tassative poste dall’azienda è tuttavia mitigata da una spedizione rapidissima senza spese in ogni parte del mondo (per l’Italia un paio di giorni): un bel vantaggio davvero!

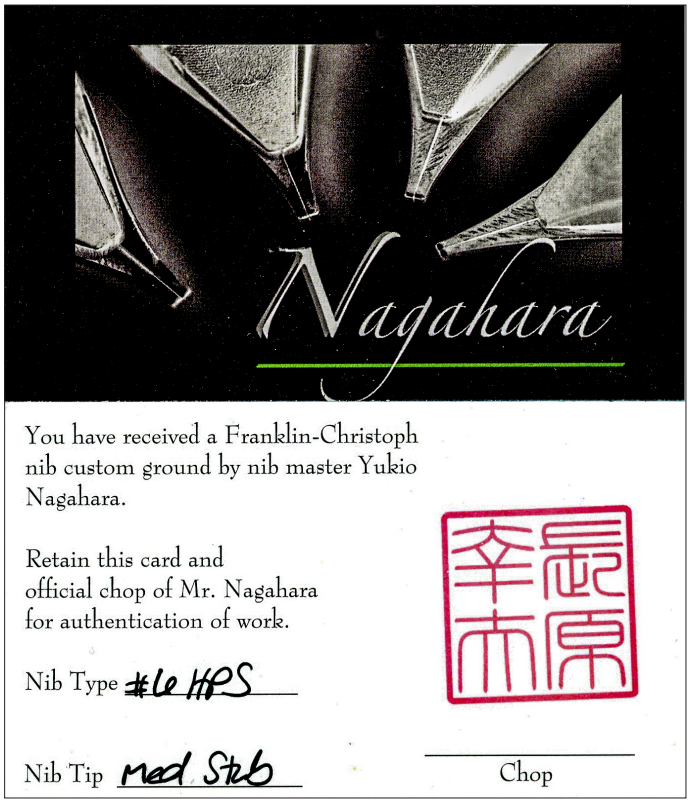
Degno di menzione il numero “19” che individua questo modello; come precisa la stessa F-C, il numero “19” costituisce una sorta di abbreviazione (“nickname”) della cifra 1901, anno di fondazione dell’azienda. Questa denominazione appare, perciò, carica di un importante valore simbolico.

La confezione

Rinunciando a “nastri e lustrini” delle solite confezioni regalo, la casa americana conferma anche per questa penna un packaging improntato a una razionale essenzialità: la penna è alloggiata in una comoda e pratica custodia in finta pelle con zip (sempre benvenuta e ben utilizzabile) contenuta in una semplice scatoletta bianca (di quelle che si buttano via quasi subito...) insieme a un paio di piccole cartucce di inchiostro.

Inconsueta e degna di nota è la presenza





di alcuni biglietti da visita aziendali due dei quali firmati: quello con la garanzia a vita reca la firma di Audrey Matteson (che cura i pennini S.I.G.), l'altro con il "sigillo" di Yukio Nagahara vale come auteticazione del pennino <M> stub del quale il maestro giapponese ha curato l'originale "grinding".

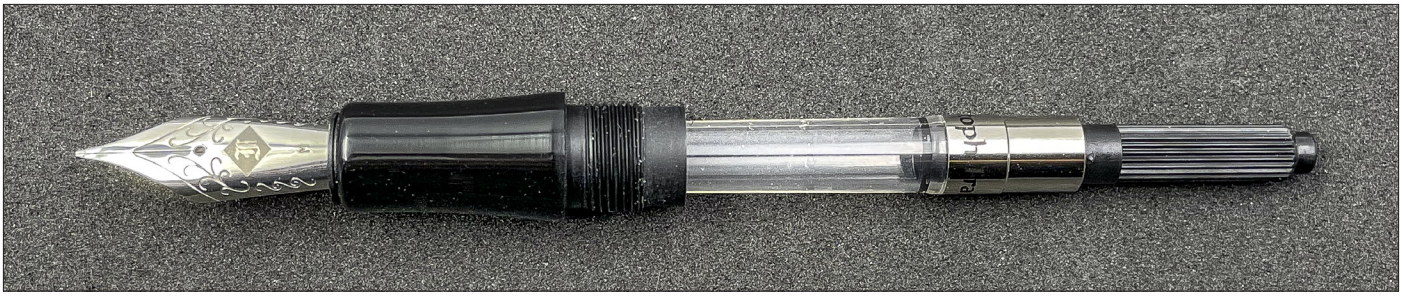
Anche in questo caso ho molto apprezzato questo lodevole esempio di politica aziendale "human oriented".

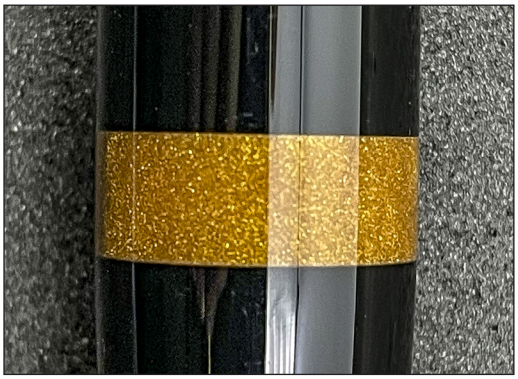
Struttura ed estetica

Come espressamente precisato dallo stesso produttore, questa penna è realizzata utilizzando una "*...barra piena di metacrilato, costruita per durare, garantita a vita*".

A proposito del particolare e caratteristico design, è la stessa F-C ad dichiatare i propri criteri stilistici:

«La nostra filosofia di design è quella di cercare di raggiungere un'austera semplicità pur mantenendo l'unicità. Cerchiamo di trascendere mode o epoche e produrre design che resistono nel tempo. Non





cerchiamo di essere "qualunque cosa per tutti", ma di mantenere saldo il nostro carattere essenziale.»

E in realtà questa penna esprime in maniera efficace proprio la sua impostazione "fuori dal tempo", con forti suggestioni di uno stile un po' "démodé" che oggi chiamiamo (non so quato opportunamente) "vintage": in realtà questa penna non può essere definita fuori moda ma è, più semplicemente, "fuori dalle mode"!.

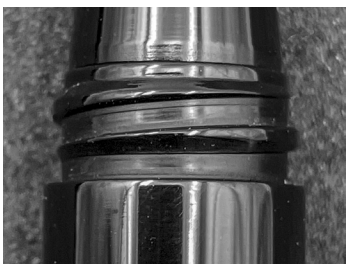
Già la prima occhiata fornisce una solida conferma visiva di quanto anticipato dalla citata dichiarazione d'intenti: l'aspetto complessivo è di grande, quasi severa semplicità, decisa a sfidare il rischio di apparire noiosamente "dimesso".

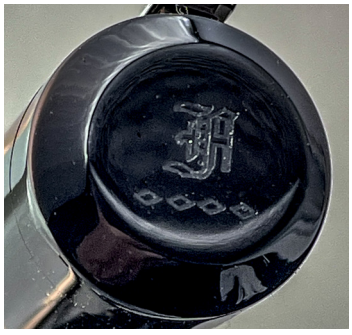
Sia il fusto sia il cappuccio hanno una forma quasi perfettamente cilindrica.

Il fusto, di diametro leggermente inferiore a quello del cappuccio, presenta una lieve rastrematura che si conclude con un terminale dall'andamento tronco-conico poco più che accennato.

In cima al cappuccio (caratterizzata da una espansione quasi impercettibile), sulla superficie piatta e lucida di una corta terminazione troncoconica troviamo un'incisione, poco profonda, con la sigla che costituisce il logo dell'azienda.

Sul lucido nero della resina risaltano i due anelli alti circa un centimetro, uno sul fusto e uno sul cappuccio, in *King's Gold* (un giallo-arancio un po' scuro e lievemente luccicante), unica, modesta digressione d sa una impostazione di rigore quasi assoluto, premiata, tuttavia da un effetto complessivo di gradevole, serena armonia. Nel momento in cui scrivo il modello "19" è disponibile in altre tre versioni cromatiche: Black & Cremé (con gli anelli color crema), Black & Cinnamaroon (anelli color cannella), e Smoke & Cinnamoroun (con gli anelli color cannella applicati a fusto e cappuccio di una resina nera marezzata di bianco).





Non è presente alcun elemento metallico oltre la semplice clip.

In questo "clima" di essenzialità rischia di passare inosservata la scelta di abbellire la superficie della clip con le quattro piccole losanghe/diamanti, parte integrante del marchio. Due piccole sfettature (non proprio vistose) aggraziano ed alleggeriscono la parte centrale dello sviluppo lineare della clip: il trionfo di un understatement che non degrada mai nella noia!

Poco meno di un paio di centimetri sopra l'imboccatura del cappuccio troviamo l'incisione (discreta fino a rischiare l'invisibilità) con la scritta "`Franklin-Christoph 19`", in un lettering chiaro e semplice, che richiama quello del disegno tecnico.

La mancanza della quasi onnipresente fascetta metallica a ridosso della bocca del cappuccio potrebbe suscitare qualche timore sul rischio che si possano verificare lesioni nella resina del cappuccio, per esempio in conseguenza di un avvitamento troppo energico sul fusto. Devo dire che, almeno a giudicare dalle numerose opinioni ed esperienze raccolte in giro per il mondo (almeno quello

Franklin Christoph “19” <M stub> Nagahara	
Lunghezza (chiusa)	138 mm
Lunghezza aperta	127 mm
Lunghezza col cappuccio calzato	170 mm
Diametro del fusto max	13,2 -14 mm
Diametro della sezione	10,8 - 12,8 mm
Peso totale (converter vuoto)	26 g
Peso cappuccio	10 g
Capacità converter	0,7 ml

del web...), il temuto evento sembra relegato al dominio delle possibilità remote; i più timorosi potranno sempre optare per una vigile cautela nella chiusura della penna...

Comodità d’uso

Le dimensioni della penna sono assolutamente “medie”; al di là della vaghezza del termine, ciò significa, semplicemente, che può essere impugnata e usata dalla maggior parte delle mani ...senza cappuccio calzato. Solo il diametro, alquanto “generoso”, può dare l’impressione di una struttura piuttosto massiccia, capace di provocare qualche lagnanza in chi ha mani davvero piccole o preferisce le penne sottili (ce n’è un’intera categoria): confesso di amare le penne piuttosto grandi e il diametro di questa incontra perfettamente il mio gusto e ...la mia mano.. Il peso è decisamente modesto: anche a cappuccio calzato il baricentro complessivo non arretrerà in maniera apprezzabile.

La sezione presenta lunghezza e rastrematura che favoriranno (pur in assenza del flare finale) le impugnature comprese in un ventaglio piuttosto ampio di preferenze. La resina pur essendo lucida per effetto di una lavorazione accurata non risulta mai fastidiosamente scivolosa.

La filettatura per la chiusura del cappuccio, realizzata in un “passo” particolarmente ampio, risulta piacevolmente smussa e, posta abbastanza in alto, non sarà di ostacolo ad una impugnatura confortevole, qualunque sia la posizione della mano.

La clip è decisamente rigida e la mancanza di un “invito” terminale (simile al becco delle Pelikan, per esempio) può rendere problematico l’aggancio su tutti i tessuti tranne che su quelli più sottili (come di una camicia estiva): peccato!

Il cappuccio si apre in poco meno di un giro completo: una notevole velocità di apertura certamente gradita alla esigente schiera degli “scrittori a tratti”, quelli che prendono appunti con un continuo apri-e-chiudi. Le filettature sono abbastanza accurate da prevenire giochi o incertezze.

La penna viene alimentata con l’ausilio di cartucce (le due nella scatola ho preferito ignorarle...) o con un comodo converter standard (a corredo) “brandizzato”: sull’elemento strutturale in metallo lucido è riportato il nome della casa; la capacità è quella ormai solita, limitata a 0,7 ml: il tratto non troppo ampio del pennino consente di affidarsi con una certa fiducia all’autonomia associata ad una ricarica. Gli “scrittori” più assidui e impegnati possono però avvalersi della terza possibilità offerta da questa penna che, dopo aver asportato il converter, può essere caricata e utilizzata secondo la modalità “eyedropper”, conseguendo un sensibile aumento di capacità, fino ad alcuni ml. In assenza di un apposito o-ring di tenuta fra fusto e sezione viene vivamente consigliato di umettare, anche solo leggermente, con un olio (o grasso) siliconico la filettatura in coda alla sezione allo scopo di prevenire sgradevoli perdite.

Nel caso specifico va rilevato, tuttavia, che la presenza di un anello colorato sul fusto potrebbe costituire un ostacolo all’impiego come eyedropper: un inchiostro “pervasivo” e dalla colorazione particolarmente persistente potrebbe infatti provocare una spiacevolmente definitiva alterazione cromatica del bell’anello decorativo.

Il gruppo di scrittura

La casa di Raleigh avverte, con giustificato orgoglio, che "*...tutte le penne che vengono spedite sono state sottoposte a controllo e regolazione fine e a volte sono state anche inchiostrate. È perciò possibile trovare qualche traccia residua di inchiostro o, più probabilmente, piccole tracce di acqua nel pennino e nell'alimentatore*": una chiara testimonianza di scrupolosa cura.

Nel momento in cui scrivo, per questa penna è prevista una gamma particolarmente ampia di ben 32 opzioni per i pennini (in acciaio **HPS** - High Performance Steel - oppure oro 14 K) riferibili a scelte autonome dell'azienda o a specifici desiderata dei clienti.

Da notare positivamente che la scelta di un pennino in oro comporta un esborso supplementare limitato a 90-95$: decisamente interessante!

Ben degna di essere evidenziata la collaborazione fra "F-C" e il grande nib master Yukio Nagahara, figlio ed erede del mitico Nobuyoshi Nagahara.

Specialmente apprezzato (per qualità ed unicità) il grinding del nib master Michael Masuyama (esempio tipico il suo "needlepoint") e quello dei pennini indicati come S.I.G. (frutto della paziente ed esperta opera di Audrey Matteson)

A limitare la ormai usuale (e un po' rassegnata) incertezza sulla larghezza dei tratti la casa americana dichiara che le proprie larghezze "nominali" fanno riferimento a quelle dei pennini americani o delle più note case tedesche ma soprattutto fornisce puntigliosamente le misure (approssimative) dei vari tratti.

XF = Extra-Fine .4mm	**Masuyama / Nagahara**	**S.I.G.**
F = Fine .5mm	N = Needlepoint .25mm	SIG XF = .45mm
M = Medium .6mm	FI = Fine Italic .55mm	SIG F = .55mm
B = Broad .8mm	MCI = Medium Cursive Italic .7mm	SIG M = .7mm
1.1 = Cursive Calligraphy	MS = Medium Stub .7mm	SIG B = .9mm
1.5 = Cursive Calligraphy	BCI = Broad Cursive Italic .9mm	
1.9 C = Christoph Nib (**MS**)	BS = Broad Stub .9mm	

I pennini (di provenienza JoWO) sono oggetto di una particolare lavorazione e messa a punto presso la casa; i più elaborati (i S.I.G. e i Masuyama/Nagahara) soffrono più degli altri di una disponibilità alquanto aleatoria e finiscono perciò spesso fuori catalogo. Sono stato abbastanza fortunato a potermi aggiudicare i

Il pennino **<M> Stub** Nagahara (privo di specifica indicazione)

due pennini (entrambi in HPS) che ho scelto per questa penna: un intrigante <M stub> (nella elaborazione di Yukio Nagahara!) insieme ad un più convenzionale <M>: la semplice e rapida intercambiabilità dei gruppi di scrittura (avvitati nella sezione) consente di passare dall'uno all'altro con grande comodità, ad assecondare esigenze di scrittura di volta in volta diverse.

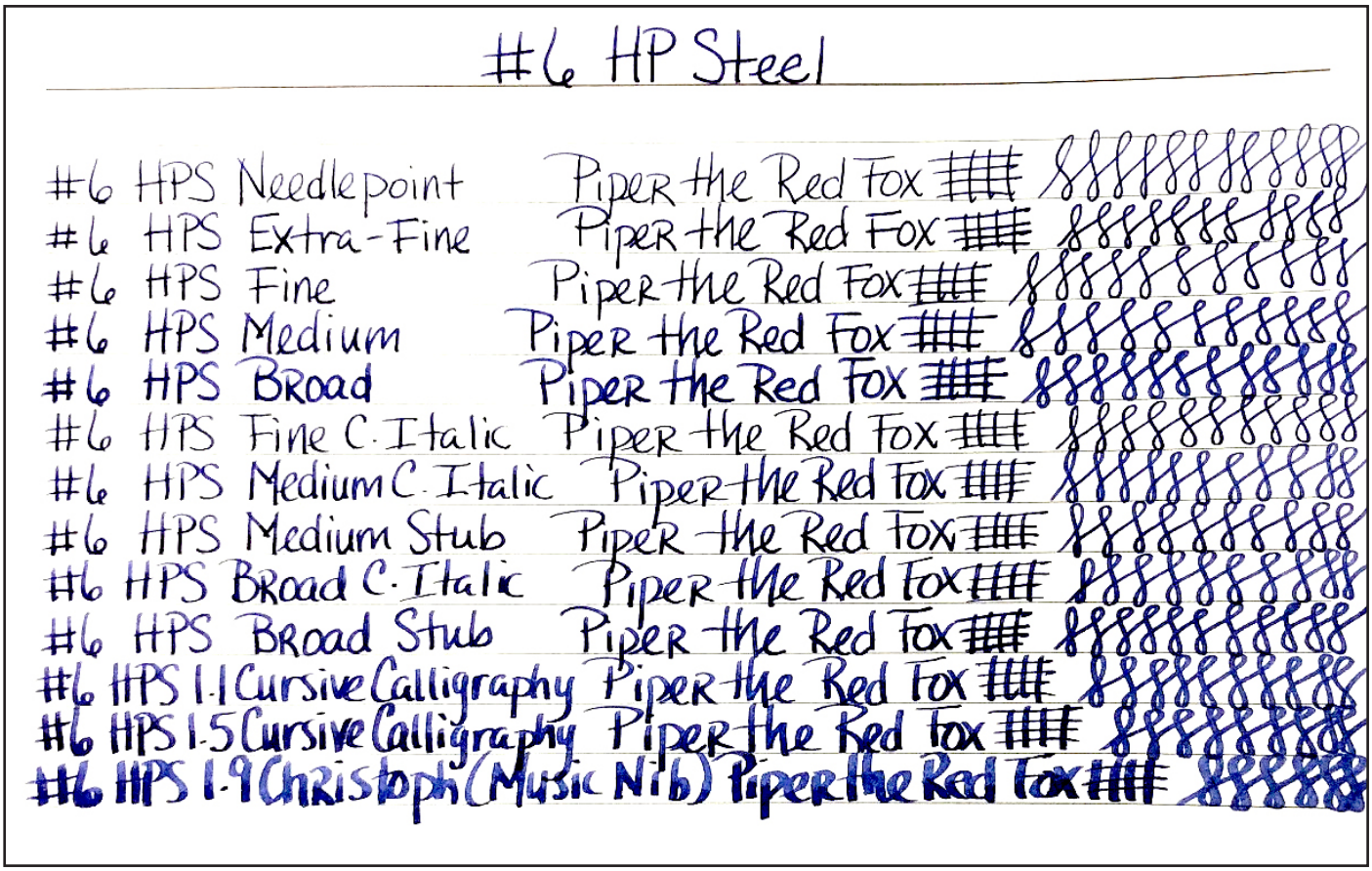
Merita di essere citato il costo contenuto dei gruppi di scrittura "extra" in acciaio HPS: 25 $ per quelli più comuni (EF, F, M, B,1.1cc, 1.5cc, sia"bianchi" sia neri), 35 $ per il "music" (da ben 1,9 mm e unico <MS> in acciaio nel panorama internazionale) e 49 $ per i Nagahara/Masuyama

I pennini stub (o "a punta tronca") nella elaborazione Nagahara sono sostanzialmente simili ai "**cursive italic**" ma con la punta terminale di iridio apprezzabilmente più arrotondata, anche se decisamente più piatta di quella di un ordinario pennino medio o largo, in modo che il contatto con la carta avvenga attraverso una superficie più ampia. Questo stub rinuncia così a una parte della rigorosa "nitidezza" (o precisione) della linea del corsivo (richiesta dalla calligrafia) ma guadagna in levigatezza/morbidezza; questo pennino offre ancora un'apprezzabile variazione di ampiezza fra tratto verticale (più ampio) e orizzontale (più stretto) ma è molto più agevolmente utilizzabile in una scrittura quotidiana che, senza le pretese rigoriste della calligrafia, si accontenta di una visibile differenza di larghezza del tratto.

I pennini Nagahara **<M> stub** sono tarati per una larghezza di circa 0,7mm, che diventa circa 0,9 mm per quelli **<B> stub.**

L'estetica dei pennini è piuttosto essenziale: un semplice decoro circonda il foro di sfiato (circolare) e una incisione (laser?) con il logo della casa inserito, lucido su fondo grigio, entro una losanga. L'unica altra indicazione presente è la lettera indicante la larghezza nominale del pennino, una "M" in questo caso.

Tuttavia devo rilevare come i pochi elementi "informativi" escludono qualunque riferimento alla particolarità di "trattamento" dello specifico pennino: **<M>** e **<M> stub**, in questo caso, sono entrambi contrassegnati dalla stessa, solitaria lettera M e, visti dall'alto, c'è il rischio ragionevole di confonderli; si riesce a notare la differenza solo con un esame molto attento delle punte rispettive: sarebbe stato certamente auspicabile che si facesse ricorso a qualche più comoda ed evidente indicazione aggiuntiva riportata sul pennino!



Il sito di Franklin-Christoph, ricco di tante preziose informazioni, contiene anche questa immagine con il confronto fra i tratti dei diversi pennini nella grandezza #6: molto utile per effettuare la scelta meglio adatta alle proprie inclinazioni

Ho utilizzato questa penna senza sottoporla ad alcuna procedura di pulizia preventiva ottenendo un comportamento assolutamente regolare e senza sgradevoli sorprese già "out of the box"!.

Per la prova di scrittura ho caricato il converter con il "bruno" caldo ed elegante di Iroshizuku *TSU-KUSHI* (= "equiseto").

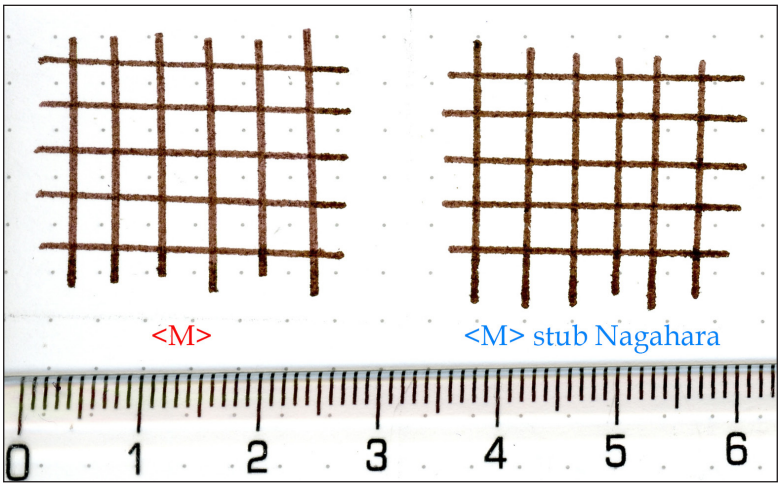
La carta, ancora una volta, era l'affidabile puntinato Fabriano Ecoqua.

Prova con <M> stub Nagahara

Già al primo contatto con il foglio questa penna ha esibito un tratto regolare e senza incertezze, a testimoniare la bontà del lavoro di elaborazione (grinding), ben supportato da un alimentatore efficiente, capace di fornire una inchiostrazione sempre più che adeguata. Il pennino lascia una traccia affidabilmente continua, del tutto priva di salti o false partenze, già sotto l'azione del suo modestissimo peso ("zero pressure"). Come per tutti gli stub (o "punta tronca") la larghezza del tratto verticale risulta visibilmente più ampia di quella del tratto orizzontale: a voler sintetizzare possono essere assimilate a quella di un <M> e di un <F> rispettivamente. A tal proposito sento, tuttavia, di rivolgere una raccomandazione a quanti hanno la tendenza ad un approccio relativamente "muscolare" nel contatto penna-foglio: le ampiezze restano quelle "di progetto" solo se si va con mano leggera. Il feedback è presente ma molto limitato e (perciò) perfettamente tollerabile, anche nei tratti più lunghi e veloci o nei ghirigori più complessi.

Per la sua intrinseca impostazione, anche se sapientemente corretta ed elaborata dal "maestro", questo pennino può contare su uno sweet spot relativamente più limitato di quello offerto da un pennino a punta "sferica": si resta nell'ambito di circa ± 20°, che non sono di certo disprezzabili... Rimane confermata la capacità di questo pennino di affrontare in maniera comoda e soddisfacente la scrittura ordinaria della vita di ogni giorno.

La scrittura a pennino invertito produce un tratto leggermente più sottile di un <F> con un aumento molto ragionevole del feedback.



Come era prevedibile, l'elasticità resta molto limitata: con un certo sforzo si riesce ad ottenere poco più di un raddoppio dell'ampiezza del tratto.

Prova con <M> "ordinario"

Dopo aver sperimentato il medio stub Nagahara, il passaggio al medio "ordinario" (sostituito davvero "al volo") riserva una sensazione di grande facilità e piacevolezza nella condotta di uno strumento di scrittura che risulta sempre docile ed affidabile: basta appoggiare il pennino sulla carta per godere delle doti indiscutibili di questo gruppo di scrittura: il "fine tuning" operato in F-C si dimostra estremamente efficace.

Un'ottima inchiostrazione fornisce il supporto necessario a rendere sempre piacevole e priva di sorprese l'esperienza di scrittura. Il feedback resta sostanzialmente assente in quasi tutte le condizioni operative.

Come c'era da aspettarsi la differenza fra tratti verticali e orizzontali è davvero trascurabile. Questo pennino può contare su uno sweet spot decisamente generoso, di oltre 40° in entrambi i sensi di rotazione.

La scrittura a pennino invertito fa solo assottigliare la traccia (a circa un <F>) ma mantiene un feedback estremamente limitato.

L'elasticità rimane estremamente limitata: questo è un pennino indiscutibilmente e definitivamente rigido!

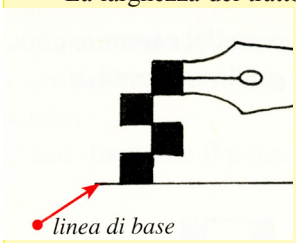
Conclusioni

Chi non ha alcuna familiarità con le penne F-C, cosi singolari, e i loro pregevoli (ma poco consueti) gruppi di scrittura, rischia di rimanere visibilmente spiazzato da un primo incontro, con la voglia incoffessabile di sbottare con un ..."Tutto qua?!!".

A chi serve questo pennino?...

Anche se oggetto delle speciali attenzioni del maestro Nagahara, **<M> Stub** è pur sempre un pennino a punta tronca (o stub), caratterizzato da una larghezza del tratto verticale (definibile con miglior precisione che nei pennini "a punta tonda") maggiore di quella del tratto orizzontale.

La larghezza del tratto verticale si identifica con la definizione del cosidetto "grado calligrafico" che, per molti stili di scrittura, rappresenta l'unità di misura sulla quale sono determinate le proporzioni di altezza e larghezza e le distanze reciproche fra i caratteri. Per questa ragione è necessario conoscere la larghezza del tratto lasciato dal pennino per determinare le caratteristiche dimensionali di una scrittura e la sua collcazione sulla pagina: in ultima istanza la conoscenza del "grado calligrafico" finisce per determinare la dimensione massima delle lettere.



Anche al di fuori dell'ambito rigorosamente calligrafico, una scrittura che voglia valorizzare la differenza di larghezza dei tratti (verticale/orizzontale) di uno stub dovrà tener conto del fatto che la conoscenza/consapevolezza del ***grado calligrafico*** non è solo "roba da specialisti": in termini semplici ed essenziali, con uno stub relativamente sottile ci si dovrà limitare a una scrittura piuttosto "minuta" ; se invece aspiriamo ad una scrittura più ampia ed ariosa bisognerà procurarsi uno stub grande o grandissimo (un paio di millimetri e oltre).

Se con uno stub relativamente sottile come questo si pretende di scrivere lettere grandi (sempre in senso relativo) l'effetto legato alla differenza verticale-orizzontale tende a divenire sempre più insignificante: per lettere molto grandi uno stub da 0,7 mm (come questo) finirà per dare l'impressione complessiva di un medio ordinario.

Dopo qualche riflessione e un ripetuto contatto fisico (visivo e tattile) si è però costretti ad ammettere che è proprio l'aspetto singolare ad evidenziare e confermare quello che viene comunemente indicato come lo stile "Franklin-Christoph": la materializzazione del mitico "understatement", un'elegante sobrietà vagamente vintage che nulla sembra voler concedere alle mode (sempre) effimere.

Le sofisticate, numerose opzioni offerte da pennini decisamente inconsueti costituiscono un richiamo intrigante e irresistibile per i più smaliziati, che, dopo un periodo di conoscenza e familiarizzazione, potranno mettere a profitto la propria esperienza per godere al meglio delle non banali personalità di questi gruppi di scrittura.

Chi si è abbandonato troppo a lungo alla pigra facilità di un pennino "ordinario" a punta sferica potrà vivere l'incontro con questi pennini come una piccola sfida a reinventarsi, in qualche misura, il proprio approccio alla scrittura, scoprendo le deliziose possibilità offerte da questi piccoli sofisticati "attrezzi", l'ideale per chi vuole sperimentare, divertendosi, a scacciare la noia del consueto, dando nuovo lustro e "brio" ai propri segni.

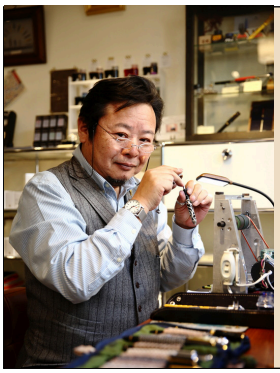
Buona scrittura.
Buon divertimento.

[novembre 2021]
[recensione pubblicata in www.ilpennofilo.it]

I COSTI

1. Model **19** ($ 225) + $ 25 per opzione pennino <M> Stub Nagahara = **$ 250**
2. Pennino supplementare <M> #6: **$ 25**

In totale: € 249,85 (per penna e pennino supplementare) + € 15,03 per oneri doganali = **€ 264,88**



A proposito del nib master Yukio Nagahara

Alla morte del padre Nobuyoshi lo ha rimpiazzato nel suo prestigioso ruolo presso la Sailor, consentendo così di riprendere la produzione di pennini ormai mitici, come la famosa serie Naginata.
Dal 14 febbraio 2020 ha però abbandonato la Sailor con l'intenzione di intraprendere un'attività indipendente sotto il nome di "***The Nib Shaper***", che è il nome che contrassegna anche il suo nuovo sito web http://thenibshaper.com/ (in giapponese, con parziale traduzione inglese) che, nella pagina di apertura dichiara: "**The nib shaper**. For fountain pen lovers".
La collaborazione con la Franklin-Christoph può essere considerata appunto come espressione dell'attività del "free-lance" Nagahara, per la fortuna dei clienti della casa americana...

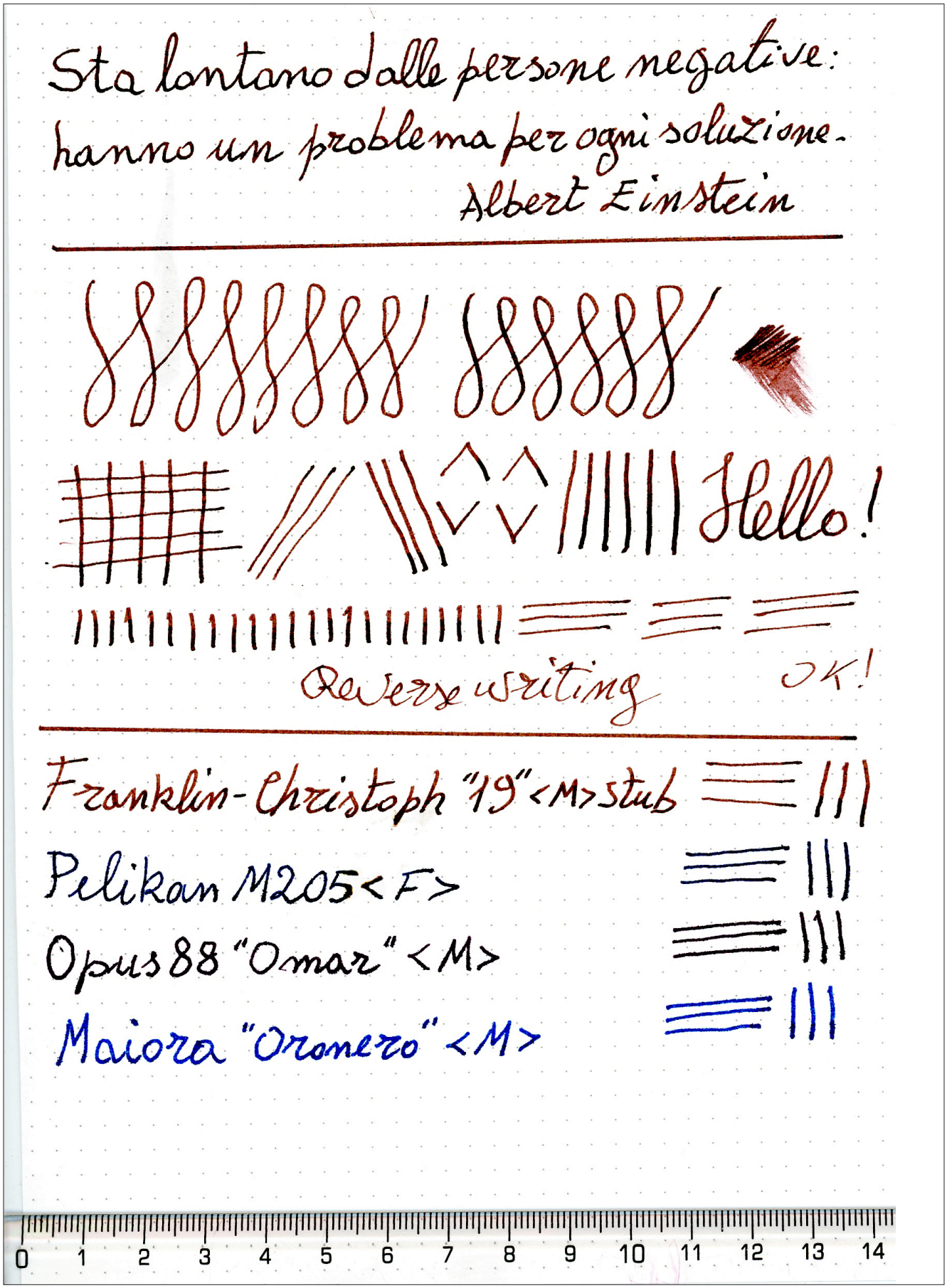
Il confronto (dal basso in alto) tra la **Franklin Christoph 19**, la Stipula **Etruria Magnifica "Miele selvatico",** la **Pilot Custom 742** e la **Lamy Safari** (sopra) conferma la **Franklin Christoph 19** come una penna leggermente panciuta ma di lunghezza assolutamente media, sia col cappuccio sia senza.

PROVA DI SCRITTURA

Franklin Christoph “19” <M stub> Nagahara

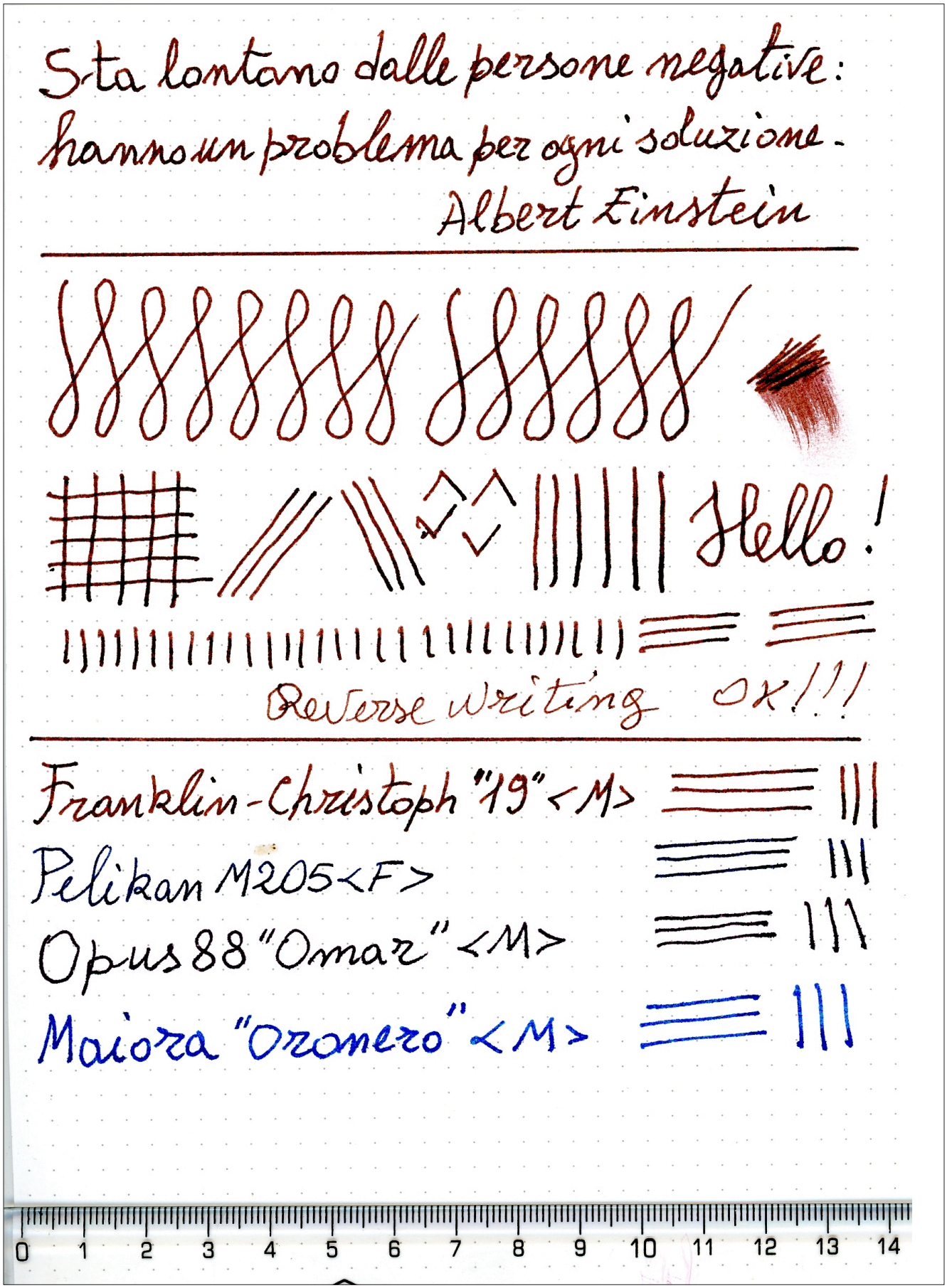
Inchiostro: Iroshizuku ***TSUKUSHI*** Carta: Puntinato FABRIANO *Ecoqua*

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazine dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), falsati da una riproduzione che non sia in scala 1:1.



PROVA DI SCRITTURA

Franklin-Christoph 19 <M>

Inchiostro: Iroshizuku ***TSUKUSHI*** Carta: Puntinato FABRIANO *Ecoqua*

NB: il righello che compare nella scansione del foglio ha lo scopo di consentire una valutazine dimensionalmente corretta dei risultati (spessori), falsati da una riproduzione che non sia in scala 1:1.